



FULVIO PEA

Un telegramma da Madrid «Sei il migliore»

Una carriera a dominare allenando i giovani
Poi il salto in Serie B e il primo posto a Sassuolo
E un amico come sponsor: José Mourinho

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Chi è il miglior allenatore italiano? José Mourinho aveva e ha una teoria. Due anni fa, nell'anno del triplete, l'uomo di Setubal chiese a Moratti, e con una certa insistenza, di dare la panchina della Primavera interista a Fulvio Pea. L'idea era semplice e ambiziosissima: creare una vera e propria *cantera* nerazzurra e metterla in mani sagge. «Le migliori» ripeteva Mou, nell'estate del 2009. Adesso Pea comanda la classifica di serie B col minuscolo Sassuolo, gioca un calcio fantastico, lancia tanti giovani e incassa complimenti. Molte cose sono cambiate da allora tranne due: il giudizio di Mourinho e l'amicizia tra i due.

A 45 anni Fulvio Pea siede per la prima volta su una panchina importante. Finora solo giovanili o il ruolo di assistente di un padre nobile della patria calcistica, Gigi Simoni, in giro un po' dovunque, Sofia, Ancona, Napoli, Siena e Lucca, un'ombra del grande vecchio, assistente fedele con un occhio ai giovani. E ne scopre, Pea. Ad esempio, su un campetto umido in riva al Po, davanti agli occhi di Pea transita un ragazzino alto, veloce, molto sveglio: si chiama Davide Santon, Pea lo segnala all'In-

ter. L'Inter, oltre a Santon, mette gli occhi anche sul suo osservatore. Che nel frattempo si era messo in proprio. Primo allenatore alla Lucchese tra il 2005 e il 2007, senza grandi risultati in verità, tanto che l'ultima stagione dura poche partite, il tempo di un esonero, il primo, col posto lasciato a Paolo Stringara, un esperto della categoria.

Nel 2007 la vera svolta. Pea fa di nuovo un passo indietro, glielo chiede Beppe Marotta, che lo porta alla Primavera della Sampdoria. Gli chiede ordine e di avere l'occhio lungo, la Samp ha bisogno di forze fresche e di risparmiare qualche soldino. In una stagione Pea sforna Poli, Marilungo, il portiere Fiorillo, Mustacchio, Koman, gente che si è fatta o si farà, e vince in pochi mesi scudetto, coppa Italia e Supercoppa. A febbraio manca di un soffio il torneo di Viareggio, perdendo in finale con la Juventus.

In quel calcio Pea è il migliore, con i ragazzi ci sa fare, ha occhio e naso, mette bene in campo le sue squadre, ha in testa un calcio intenso, ricco di schemi e di realismo. L'anno successivo è a un passo dalla firma col Siracusa, in un altro mondo per uno nato a Casalpusterlengo, altro clima, altre battaglie e la serie C da scalare. Ha la penna in mano quando Moratti lo chiama su intercessione di Mourinho, che lo prende sotto la sua ala e lo porta



Fulvio Pea, allenatore del Sassuolo, capolista in serie B. È nato a Casalpusterlengo 45 anni fa

alla Pinetina. Pea si mette alla guida della Primavera nerazzurra ma spesso si vede accanto al tecnico portoghese dare lezioni di tattica a Milito, Thiago Motta, Zanetti, Stankovic, Balotelli, un gruppo irripetibile, l'Inter più bella, più matta e forse più forte di sempre. È l'anno del triplete e Pea, un po' discosto rispetto alla foto ufficiale, c'è. Il 19 maggio, a Madrid, anche Pea festeggia la sua Champions League, battendo anche lui il Bayern Monaco nella finale dell'Under 18 Challenge, una vera e propria coppa dei Campioni per squadre Primavera. Nel marzo successivo vince anche, per la prima volta in carriera, il Viareggio. Ha una bacheca infinita, perfetta, incredibile. Solo allora, a 45 anni, l'estate scorsa, decide per il grande salto.

Lo decide patron Squinzi, il signor Mapei, munifico sponsor del Sassuolo. Niente di speciale la

squadra a disposizione di Pea, fatta con gli scarti di Frosinone, Portogruaro, Triestina, con qualche giovane interessante in prestito come Boakye e Cofie. Salvezza tranquilla, l'obiettivo. Presto gli eventi prendono una piega inattesa, il Sassuolo vince, convince, diverte e spaventa gli avversari. E Pea trova un campione in squadra, Gianluca Sansone, 25 anni, ex riserva del Frosinone, 15 gol finora, capocannoniere come il pescarese Ciro Immobile, senza il vantaggio però di giocare in una squadra di Zeman.

In una settimana, l'ultima fantastica settimana, Pea vince a Nocera Inferiore e strapazza il Vicenza, aggancia il Toro in vetta e riceve questo sms da un vecchio amico: «Complimenti, continua così e si va in A». Firmato Josè. Josè Mourinho, naturalmente. ♦